Anno XLVI - N. 212

ASSOCIAZIONE Udine o Regno L. 15, Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-50

Giovedì 1 agosto 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il rapporto del comandante Millo sul raid dei Dardanelli

I nomi degli ufficiali e dei soldati che vi presero parte

Vi sono fra essi tre friulani

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come fu preparata la partenza

ROMA, 31. — *Ecco il rapporto del capitano di vascello Millo a S. E. il comandante in capo delle forze navali riunite:*

STAMPALIA, 21 *luglio* 1912. — *Il giorno 14 luglio alle ore 4 a. m. in seguito agli ordini ricevuti lasciai Stampalia con la* Pisani, *i cacciatorpedinieri* Borea *e* Nembo *e le torpediniere d'alto mare* Spica, Centauro, Astore, Climene, *e* Perseo *dirigendo per la baia di Parthani nell'isola di Lero.*

Quivi disposi lo sbarco dalle siluranti del materiale non strettamente necessario, comunicai che a sua tempo sarei trasbordato sulla Spica *per condurre personalmente la ricognizione, mentre la* Pisani *sulla quale era imbarcato il comandante Marzolo per sostituirmi temporaneamente coi caccitorpedinieri avrebbe dovuto eventualmente eseguire delle dimostrazioni esterne durante le azioni interne. Il tempo cattivo le obbligò rimanere a Phartani sino al tramonto del 17, quando accennando a migliorare lasciai quell'ancoraggio dirigendo a Strati e compiendo la navigazione di notte a luci oscurate in modo da tenere l'operazione per quanto possibile nascosta. Ho scelto Strati* (1) *perchè non collegata in alcun modo con altre isole, perchè poco abitata e fuori d'ogni linea battuta dai piroscafi e perchè mi è sembrata l'unica isola che potesse essere utilizzata per rimanervi qualche ora nascosti alla fonda ad attendervi la sera per muovere in via libera per i Dardanelli. Lemnos, Tenedos, Metelino avrebbe certamente risposto meglio allo scopo perchè vicine al luogo, ma non davano alcuna sicurezza che i nostri movimenti non fossero segnalati al nemico che occorreva invece sorprendere. Per cui la scelta non poteva cadere che su Strati.*

A Strati le siluranti, che il giorno 18 dalla diana al tramonto fecero riposare gli equipaggi, pulirono i forni e tutto predisposero per la ricognizione. Poco prima della partenza da Strati trasbordai personalmente dalla Pisani *sulla* Spica *assumendo così il comando diretto della squadriglia di alto mare destinata ad operare e lasciando quello della* Pisani *e dei due cacciatorpedinieri al comandante Marzolo.*

La Pisani, *secondo gli accordi presi, mosse da Strati alle ore* 18 *alla velocità di* 12 *miglia seguita dalla squadriglia al mio comando e dalla sezione dei cacciatorpediniere.*

Il tempo era buono e calmo il mare; una leggera foschia all'orizzonte induceva a ritenere che dalle lontane isole di Lemnos, Imbros e Tenedos non ci avrebbero scorto, sicchè con rotte appropriate navigammo per essere alle 23.30 nel punto stabilito.

Avvicinandoci ai Dardanelli si scoprirono i proiettori della difesa esterna in azione sia a capo Helles (due) che a Kum Kales (uno). All'uscita erano due i quali ci permisero di ben identificare l'apertura dello stretto, dove contavo entrare, come avvenne dopo la mezzanotte.

La squadriglia si lancia entro gli Stretti

Lasciata alle 23.30 la Pisani *dal punto anzidetto, ho colla squadriglia di alto mare diretto per imboccare i Dardanelli a 12 miglia di velocità e per passare possibilmente inosservato ho ordinato la linea di fila.* (Spica, Perseo, Astore, Climene, Centauro). *Constatata poco dopo una corrente contraria di due miglia aumentai la velocità a quindici. Il proiettore di Kum Kalè teneva il fascio fisso che attraversammo senza essere scoperti; quelli di Helles esploravano invece e ne avevamo già oltre passato il traverso quando quello più interno si fissò sull'*Astore *che era il numero tre seguendolo per qualche minuto. Facevamo allora rotta per levante.*

Fu allora, alle 0.40 circa, che il capo Helles con un colpo di cannone ed un razzo diede l'allarme che fu ripetuto lungo lo Stretto con segnali luminosi. All'allarme seguirono vari colpi di cannone i cui proiettili caddero nelle acque della squadriglia.

Poichè allora la difesa parve fiacca decisi di continuare la ricognizione ed avanzare nello Stretto per poi decidere il da farsi a seconda delle circostanze; ed aumentata la velocità a venti miglia diressi a procedere molto da vicino la costa di Europa per evitare la zona d'acqua minata. Erano nel contempo entrati in azione numerosi proiettori che successivamente furono intensificati come segue: foci dello Smandare, Tekeh, Kilid Ba, Chanack, batteria Meidhed fra Chanak e Nagara, altri due ad est di Chilid Ba, oltre a quelli delle navi che scorgemmo in azione solo quando fummo nei pressi di Chanack.

Il fuoco nemico era allora cessato ma i segnali luminosi ripetentesi lungo le alture annunziavano prossima una ripresa, quando saremmo giunti nei campi di tiro di altre batterie. Prolungando la costa d'Europa ad alta velocità scoprii di un tratto il proiettore di Smandare del quale fino allora vedevasi il solo fascio, ne passammo a brevissima distanza sicchè non ci potè illuminare al traverso per la troppa depressione, ma solo dopo quando potè presentarsi in direzione della vallata dove scorre il piccolo torrente, ho veduto personalmente le braccia dell'uomo che in maniche di camicia manovrava il proiettore ed udito un comando che doveva essere quello di attenti alla batteria, situata nella vallata e ben ridossata, perchè poco dopo la Spica *fu investita a breve distanza da una scarica di cannoni di piccolo calibro, scarica che ne perforò il fumaiolo in più parti. Il proiettore di Smandare mi permise di constatare che la squadriglia navigava in ordinata linea di fila a distanza serrata e che malgrado il fuoco nemico che successivamente investiva le siluranti, i comandanti conducevano bravamente le loro unità in precisa formazione.*

Attraverso il fuoco infernale

Proseguendo fummo oggetto a tiri da parte di moschetteria e di altre batterie delle quali non posso precisare l'ubicazione, perchè i numerosi proiettori nel cui campo entravamo concentravano tutti i loro fasci sulla Spica *che per prima sbucava lungo la costa e si avanzava rapidamente ormai alla velocità di 23 miglia. Riconobbi in tale tratto i proiettori delle navi nemiche a Nagara (mi sono parsi sette in funzione) e gli altri costieri di cui ho fatto cenno nonchè quello dell'incrociatore* Pelencki Scheudket *alla fonda subito al nord di Kanak. Le batterie continuavano il fuoco e lo aprivano a mano a mano che ci avanzavamo e lo specchio d'acqua di prua appariva completamente illuminato come in pieno giorno.*

La Spica *arrivava, così, a grande velocità alla punta di Kilid Bar accostando rapidamente dai due lati per non permettere al nemico un tiro afficace ed io osservavo il tiro di una batteria nemica che trovasi a Kilid Bar nascosta a chi viene da sud e con campo di tiro verso levante, quando la torpediniera su cui ero la* Spica *rallentò rapidamente e si fermò in pochi metri, mentre le eliche si arrestavano di colpo. Il comandante della* Spica *primo tenente Bucci manovrò molto arditamente per liberarsi riuscendovi dopo due o tre minuti e rimise quindi subito a tutta forza le due macchine Ciò accadeva in corrispondenza della linea di boa che limita a nord lo sbarramento di torpedini e corre all'incirca da Kilid Bar a Chanach, quando cioè si soprivano i riflettori delle navi a Nagara e pertanto presso la punta più ad est di Kilid Bar a poche decine di metri da essa. Considerato il modo brusco col quale si fermò la* Spica *e l'arresto delle due eliche sono indotto a credere che la* Spica *abbia investito dei cavi di acciaio od altro materiale da ostruzione dal quale con insperata fortuna riuscì subito a liberarsi. L'arresto della torpediniera sulla quale mi trovavo mi permise di osservare bene lo specchio d'acqua a nord della congiungente Kilid Bar-Chanach, il quale come ho detto era tutto bene illuminato dai numerosi proiettori nemici. La batteria di Kilid Bar a tiro rapido aveva aperto il fuoco sistematico simultaneo per zona a salve con alti crescenti, inteso a colpire qualunque galleggiante fosse passato presso la punta come era necessario di fare per evitare gli sbarramenti.*

In simili condizioni raggiunsi lo scopo della ricognizione ordinatami, con nessuna probabilità di arrivare a silurare il nemico, colla certezza che le torpediniere al mio comando sarebbero state successivamente investite e distrutte dai proiettili nemici sparati a brevissima distanza e non una avrebbe potuto proseguire verso le navi poichè la squadriglia era ancora intatta e le navi nemiche due miglia più a nord. E allora, giudicato inutile il sacrifizio di uomini e di torpediniere, di proseguire senza alcuna speranza o probabilità di successo, credetti mio dovere di arrestare la ricognizione e di retrocedere.

L'incidente della "Spica" superato

Liberatasi (come ho detto fortunatamente) la Spica, *ho ordinato perciò la ritirata a sud senza soggezione di numerazione, accostando a dritta con tutta la barra.*

La squadriglia entrò tutta così nella zona minata, prendendo la via del ritorno sotto il fuoco di tutte le batterie costiere e della flotta ed illuminata dai numerosi proiettori; ed è alla valentia ed arditezza dei comandanti che io devo se non avvennero investimenti tra le varie unità in così difficili frangenti.

La Spica *avendo potuto rimettere a tutta forza, diressi con la squadriglia per uscire dalla zona minata e prolungare sulla costa di Europa. In tale tratto fummo nuovamente bersaglio dai tiri delle varie batterie, ma specie di quelle della foce dello Smandare. Non avevamo però che proiettori attraverso ed a poppavia sicchè ogni silurante con opportune accostate riuscì ad evitare che il nemico potesse colpirla, pur continuando ognuna a mantenere l'alta velocità e le rotte per uscire dallo stretto. Nel tratto a sud est di Smandare il fuoco cessò per un certo tratto e colla* Spica *in testa diressi per passare tra Kum Kalec e Capo Elles dove la difesa appariva in nostra attesa*

Sulla via del ritorno

I proiettori di Kumkalec e Capo Elles erano rivolti all'interno e frequenti segnali luminosi indicavano il nostro approssimarsi.

La squadriglia lanciata alla massima velocità dapprima in linea di fila, poi senza formazione per le accostate di ogni silurante intese a sfuggire i fasci dei proiettori e ad evitare la regalazione del tiro nemico, ha felicemente senza danni sensibili attraversato anche la zona di tiro delle batterie del passo esterno Kum Kelec e capo Elles, mantenendosi unita.

Il fuoco nemico era a salve di cannoni di piccolo e medio calibro; e mi è parso anche esso per la regolarità osservata nei punti di caduta con punteria preparata. Ad esso si unirono dopo il fuoco di Capo Elles che era molto più vivo di quello di Kum Kalec ed il nemico faceva gran consumo di munizioni dirigendo però male il suo tiro mentre invece i navigli nostri erano ben manovrati. Oltrepassato la congiungente di Capo Elles e Kum Kalec avvistai la sezione dei cacciatorpediniere e con essi mi ricongiunsi alla Pisani *sulla quale vi presi imbarco, proseguendo per Stampalia.*

Le avarie riportate dalle cinque torpediniere per il fuoco nemico sono di nessuna entità. E si riassumono come segue: Spica *alcuni colpi nel fumaiuolo uno da 70 m. m. gli altri di minor calibro; i proiettili non hanno esploso.* Astore *due colpi di piccolo calibro nello scafo uno da 54 mm. altro nella soprastruttura e nel materiale di coperta.* Perseo *una diecina di colpi da 25 mm. in coperta e nello scafo; le altre siluranti nulla. Nessun ferito e nessun morto.*

La ricognizione ha avuto importantissimi effetti di stabilire ciò che riflette le condizioni della difesa dei Dardanelli.

La bravura degli ufficiali e degli equipaggi

In conclusione fin da quando fu decisa l'azione comunicai a Lerò e ai comandanti come intendevo svolgerla constatai subito la preparazione morale e professionale di ognuno di essi e recatomi poscia sulle siluranti l'alto sentimento del dovere che animava tutti gli ufficiali e bassa forza, sicchè ne ebbi gran conforto per l'ardua missione da compiere. Tutto il detto personale posto sotto ai miei ordini sotto il fuoco nemico si è condotto come meglio io non avrei potuto desiderare. E di un particolare cenno meritano i sottotenenti di vascello che da poche ore sulle siluranti sono stati al fuoco con giovanile baldanza e direttori di macchina col personale da loro dipendente, i quali hanno condotto gli apparati motori, alcuno dei quali da tempo in servizio in modo perfetto, sviluppando elevate velocità, senza anadre incontro ad avarie.

Allorchè nei pressi dello Smandare il proiettore nemico mi permise di scorgere intera la squadriglia che mi seguiva a 22 miglia di velocità in formazione serrata come se sotto al fuoco nemico movesse in parata, io ho sentito l'alto valore di ciascuna unità e la parola bravi mi è uscita spontanea dalle labbra.

L'essersi potuta la Spica *liberare quando era impigliata a Kilid Bar e l'avere essa potuto riprendere il suo posto, malgrado l'accartocciamento delle eliche è titolo di onore del suo comandante e del suo personale di macchina ed è da inscriversi a grande fortuna che essa non sia rimasta a picco. Come aveva già tentato di ordinare lo spingersi oltre Kilid Bar nelle condizioni di difesa del nemico constatate da vicino, una volta raggiunto lo scopo della ricognizione era andare incontro ad inutile sacrificio senza nessuna speranza di silurare il nemico. Non ci è venuto meno l'animo e la sola esatta constatazione delle condizioni del nemico mi è stata guida nella decisione presa —* ——

Il capitano di vascello ispettore delle siluranti

ENRICO MILLO

(1) Strati o Agistrati è una piccola isola dell'Arcipellago situata a nord-ovest di Mitilene e a sud di Lemno, a circa 90 chilomeri dall'imboccatura dei Dardanelli.

Gli equipaggi della squadriglia

Due ufficiali e un macchinista friulani

ROMA, 31. — Secondo il ruolo nominativo degli stati maggiori ecco gli equipaggi imbarcati sulle torpediniere d'alto mare *Spica, Perseo, Astore, Centauro* e *Climene* che presero parte alla ricognizione nei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio 1912: il capitano di vascello Enrico Millo comandante interinale delle siluranti, imbarcato sulla torpediniera *Spica*, col seguente stato maggiore: primo tenente Bucci Umberto comandante, il sottotenente di vascello Pannunzio Tomaso di Bari, idem *Carasso Giuseppe di Udine*, tenente macchinista de Leonardo Alfredo di Napoli.

L'equipaggio è composto: primo macchinista, *Mondini Carlo di Cividale;* idem Zapponi Amilcare di Carrara capo timoniere di seconda classe, Costantini Attilio di Modena, idem Martinuzzi Giuseppe, Filacciano, secondo capo torpediniere. Spizzacco Giuseppe di Napoli, secondo capo meccanico, Tallia Pasquale di Napoli secondo capo torpediniera, elettricista Imparato Ciro di Napoli, timoniere Lagorio Aristide di Genova marinaio scelto: seguono i nomi dei marinai.

Torpediniera *Perseo*, stato maggiore. Primo tenente Siriani Giuseppe di Genova comandante; sottotenente di vascello *Comessatti Cesare* di Tolmezzo, idem Pittaluga Emilio di Spezia, tenente macchinista Boscaro Ferruccio di Polesella: equipaggio: primo macchinista Ruggero Antonio di Vico Equense, idem Galvani Emilio di Pesaro, capotimoniere di seconda classe Casella Carlo di Torino, secondo capo torpediniere Nappi Gioacchino, secondo capo meccanico Morbidelli Carlo di Ancona, idem Barbino Giacomo, Borsoli timoniere, Della Loggia Attilio, Rovig marinaio scelto. Seguono i nomi dei marinai.

Torpediniera *Astore*: Stato maggiore: primo tenente di Somma Stanislao di Napoli, comandante, sottotenente di vascello, Toscano Antonio di Girgenti, idem Pardo Diego di Venezia; sottotenente macchinista Fedele Alfredo di Ancona: equipaggio: primo macchinista, Cavenago Pietro di Genova, Ferrari Amerigo di Modena, capo timoniere di prima classe Migliori Ettore, Schietti di seconda, caporale meccanico Marone Gabriele, Cannetto timoniere, Sadun Giorgio di Livorno, marinaio scelto. Seguono i nomi dei marinai.

Torpediniera *Centauro*: stato maggiore: primo tenente Moreno Italo di Modena comandante; sottotenente di vascello Della Rocca di Roma, idem Rossini Ugo di Massa; tenente macchinista Ricciardi Luigi di Napoli. Equipaggio: primo macchinista Trucco Eugenio di Genova, secondo macchinista Nicolai Giovanni di Santa Teresa, Gallura capo timoniere di 2.a classe, Padovani Emilio (Badia Polesine), secondo capo torpediniere Palmisano Arturo di Napoli, secondo meccanico Siccardi Desiderio di Savona, timoniere Solano Giovanni di Monte Argentaro, marinaio scelto Trevisano Nicola di S. Benedetto al Tronto. Seguono i nomidei marinai.

Torpediniera *Climene*: Stato maggiore: primo tenente Pensi Carlo di Firenze comandante; sottotenente di vascello Montella Luigi di Otranto, idem Nuzzi Arturo di Reggio Calabria, tenente macchinista Chillemi Carmelo di Catania. Equipaggio: primo macchinista Nappi Raffaele di Napoli, idem Giovine Crispo di Molfetta, capo timoniere seconda classe, Gilberti Umberto Reggio, secondo capo torpediniere, Sandoria Vincenzo di Napoli, secondo capo meccanico, Paccinotti Massimiliano di Livorno: Timoniere Assanelli Gio. Batta di Dugenta, idem Klinger Settimio di Genova: Marinaio scelto Piccoli Ermanno di Fano. Seguono i nomi degli altri marinai.

Come fu distribuito il rapporto

ROMA, 31. — Il *Messaggero* dice che il rapporto del comandante Millo giunto al ministero della Marina è lungo otto pagine da protocollo dattilografate. Il rapporto si compone di una parte narrativa e di una parte critica con rilievi di carattere tecnico e riservato.

Naturalmente questa seconda parte non sarà pubblicata, mentre la parte narrativa riassunta dai funzionari del gabinetto del ministero della marina sarà oggi affidata alla *Stefani* e comunicata quindi ai giornali.

Il *Messaggero* dice che il ministro Cattolica ha fatto preparare otto copie del rapporto: Una è stata spedita al Re, una è stata mandata a palazzo Braschi all'on. Giolitti, altre sono state distribuite nel ministero della marina, al capo dello stato maggiore, al sottosegretario di stato ed alle altre cariche della Regia Marina. Lo stesso giornale afferma che alla pubblicazione del rapporto del comandante Millo seguiranno rapidamente gli annunci delle promozioni e delle ricompense che il Ministro ha stabilito di proporre per gli invitti campioni della grande impresa italiana sul mare.

Il voto della Camera ottomana

COSTANTINOPOLI, 31. — La discussione alla Camera fu ad un certo punto violentissima. Hilmi pascià insistette parecchie volte sulla gravità della situazione.

« Dobbiamo prendere gravi decisioni, disse, bisogna che oggi diate il voto.

«Gli albanesi non fecero domande illegali, risolveremo la questione albanese senza portare il minimo colpo alla unità dell'impero ».

Hilmi chiese un voto franco e incondizionato, non soltanto al programma del governo, ma a tutti i ministri.

Sey bey presidente del partito giovane turco finì ritirando la riserva fatta nell'ordine del giorno di fiducia sull'attitudine del governo che aveva lo scopo di provocare il conflitto che la Camera desidera di evitare ad ogni costo. Credesi che il governo presenterà oggi alla Camera un'emendamento costituzionale per cui il sultano ha diritto assoluto di sciogliere la Camera.

I commenti della stampa italiana

ROMA, 31. — Commentando la seduta della Camera turca di ieri il *Popolo Romano* dopo avere notato che le dichiarazioni fatte dal Gran Visir e da Hilmi pascià non potevano essere più esplicite e più corrette, rileva che gli attuali uomini del governo turco appartengono ad un altra scuola ad un altro stile al quale non si era più abituati nel parlamento turco.

Quanto alle dichiarazioni del Gran Visir che cioè il governo potrà prendere in esame soltanto la possibilità di una pace compatibile, con il diritto l'onore e la dignità della Turchia, il *Popolo Romano* dice che questo si comprende, e infatti le comunicazioni dei nostri ambasciatori presso le grandi potenze al principio della guerra al nostro governo non avevano detto diversamente. Vuol dire che anche ore tenendo conto dei fatti compiuti, l'Italia non potrebbe prendere in esame trattative di pace che non fossero compatibili con il diritto, l'onore e la dignità della nazione.

Riguardo al voto il *Popolo Romano* nota che la fiducia fu approvata con 113 voti contro 45, il che vuol dire che una parte notevole del partito dei giovani turchi si è astenuta a questa prima votazione dimostrando una certa inclinazione a passare in seguito nelle file della maggioranza.

Il *Messaggero* nota che mentre il Gran Visir ha parlato a voce forte contro gli impiegati e contro i militari che fanno della politica, a proposito del conflitto italo-turco si è tenuto prudentemente sulle generali.

Ha detto parole gravi, ma siamo già lontani dalle dichiarazioni bluffistiche di Said Pascià e di Assim bey Secondo il *Messaggero* il voto fu di prudenza più che di coscienza. Certo è che i giovani turchi con il loro voto di fiducia condizionata all'ordine del giorno sono rimasti in minoranza.

Un monito ai due partiti militari

Le pattuglie girano per Istambul

COSTANTINOPOLI, 31. — Il governo prende serie misure per il mantenimento dell'ordine. Girano per la città pattuglie rinforzate. Un reggimento di cavalleria è consegnato nella caserma di Daud pascià.

Assicurasi che il governo comunicò al comitato giovane turco e alla direzione del partito dell'intesa liberale che essi possono fare la propaganda del loro programma politico ma che punirà severamente chiunque tentasse di turbare l'ordine.

L'*Ikdam* dice che numerosi ribelli albanesi di Alessio occuparono la strada di Scutari e Tirana e chiedono lo scioglimento della Camera.

Il consiglio dei ministri si riunirà oggi per decidere le modificazioni alla costituzione che proporrà alla Camera allo scopo di provocare un conflitto.

La Camera di comm. di Parigi costringe il comm. Cresta a dimettersi

PARIGI, 31. — La camera di commercio italiana tenne una importante seduta che terminò colle dimissioni del presidente comm. Mario Cresta, accusato da un giornale di aver fornito armi alla Turchia durante la guerra.

I soci della camera di commercio italiana di Parigi non hanno giudicato sufficienti le affermazioni del signor Cresta, hanno invece giudicato troppo lunga la dilazione richiesta da lui per fornire maggiori schiarimenti «a guerra finita».

Richiesti dal comm. Cresta di un voto di fiducia essi risposero negativamente. Messo in minoranza, il commendator Cresta rassegnò seduta stante le sue dimissioni.

IL TRAPASSO DELL'IMPERO nel Giappone

TOKIO, 31. —La morte dell'impetore Mutsu-Hito avvenne improvvisa.

Si diceva che l'imperatore avrebbe potuto ancora passare la notte. Alcuni ministri, alti funzionari dello stato avevano anche lasciato il palazzo alle 10, ma furono richiamati con urgenza alle 11.

La crisi si era accentuata. L'imperatore era agonizzante ed un'ora più tardi spirava.

Subito dopo si procedeva alla cerimonia dell'assunzione al trono del nuovo imperatore.

Questo fu scoperto secondo il cerimoniale e sull'altare furono deposte le offerte di fiori e di riso.

Vennero aperte le porte del santuario ed i testimoni entrarono. Uvakura annunciò solennemente agli spiriti la assunzione al trono del nuovo imperatore e subito dopo le campane cominciarono a suonare dando il benvenuto al nuovo sovrano.

Allora i rappresentanti scelti dall'imperatore fra i cappellani del santuario imperiale, si avvicinarono all'altare e fecero i loro atti di devozione, essi furono seguiti dai rappresentanti che l'imperatore aveva scelto fra i cappellani imperiali. Le cerimonie religiose furono di brevissima durata per impedire l'interruzione della esistenza della stirpe dei monarchi la cui origine risale a 10 mila anni fa. Fu questo il primo atto essenziale per l'assunzione al trono del nuovo sovrano. Il secondo atto consiste nella cerimonia del trapasso dei ricordi sacri e cioè: la spada, il collare, i gioielli, e lo specchio. Lo specchio è una riproduzione dello specchio sacro che si conserva nel tempio d'Iso. Lo specchio sacro autentico dato al sovrano soltanto nel prossimo autunno quando avrà luogo a Kioto la cerimonia pubblica dell'assunzione al trono del nuovo monarca, in occasione della visita che questo farà al tempio d'Iso. La nuova imperatrice pure assisteva alla cerimonia del trapasso dei ricordi sacri. Essa diveniva in pari tempo imperatrice di diritto.

Haeuko era salutata con il titolo di imperatrice vedova.

Il nuovo imperatore confermò nel suo posto il primo ministro e presidente del consiglio privato, ordinò al primo ministro d'informare i membri del gabinetto che il monarca desidera che conservino i loro partafogli.

Una feroce mischia nei docks di Londra

LONDRA, 31. — Stamane avvennero su parecchi punti del Dock gravi disordini, provocati da attacchi di scioperanti a colpi di pietra, bastone e rivoltella contro gli operai non sindacati. Tre uomini rimasero feriti gravemente da colpi di rivoltella. La polizia ha eseguito parecchie cariche a colpi di bastone.

La morte dell'arcivescovo di Colonia

COLONIA, 31. — E' morto il cardinale Fischer, nato nel 1840.

Era arcivescovo di Colonia. Fu nominato cardinale dell'Ordine dei preti nel 22 giugno 1903.

Era una delle maggiori personalità del Sacro Collegio.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Prossimo arrivo di reduci

Ci scrivono 31 (n):

Fra giorni arriveranno i nostri reduci richiamati della classe 1889 e appartenenti quasi tutti al 57 reggimento fanteria.

Anche il cap. magg. Rosso Romeo, nostro concittadino scrisse ad un suo amico da Rodi annunciando il prossimo arrivo.

Questo valoroso giovane va segnalato per il suo atto compiuto a Bengasi quando si trovava colà aggregato al 79.o fanteria come richiamato della classe del 1888, al momento del congedamento della sua classe avvenuto ancora lo scorso aprile.

Proprio quando in quei giorni venne l'ordine di partenza di una divisione al comando del generale Ameglio, il Rosso anzichè imbarcarsi per l'Italia domandò al generale di far parte della spedizione aggregandosi al 57.o fanteria e con questi partì per ignota destinazione, mentre i compagni congedati riabbracciavano i loro cari.

Questo fatto, a suo tempo, fu segnalato dal corrispondente del *Corriere della Sera* da Bengasi.

Partecipò oltre che alla gloriosa battaglia delle Due Palme ed altri due scontri a Bengasi, anche alla presa di Psithos comportandosi sempre da prode.

Le lettere che scriveva ai congiunti ed amici erano sempre ispirate da alto senso di patriottismo.

Un mese fa si ammalò di tifo e fu ricoverato all'ospedale della Croce Rossa in Rodi; in seguito alle amorose cure ora è fuori di ogni pericolo.

Egli ora scrise a questo suo amico che: «dopo le battaglie combattute ed il male superato, egli sente con la convalescenza come un rinascimento e non gli par vero di ritornare in Patria a riabbracciare i suoi cari e a rivivere degli epici ricordi, soddisfatto del dovere compiuto».

I funerali di Mons. Tessitori

Ci scrivono 31 (n):

Questa mattina ebbero luogo in forma solenne i funerali di monsignor Giuseppe Tessitari, morto ieri notte di morte violenta e con poche ore di agonia.

Ai funerali presero parte tutte le autorità, dal sottoprefetto in giù, tutte le associazioni cattoliche cittadine, la confraternita delle Cappe Rosse e Nere il Circolo S. Paolino, quello della gioventù cattolica e le buone madri e le figlie di Maria.

Presero parte altresì i rappresentanti del comune, della Fabbriceria, della Basilica, dell'Ospedale, della Congregazione, del Monte di Pietà, delle Banche, della Pretura, in una parola tutti i pubblici uffici.

Partecipò tutto il clero locale, molti prelati del di fuori, il seminario in corpore.

Al domicilio del defunto vennero coperti parecchi fogli di firme di condoglianza.

Moltissime le prenotazioni di torcie.

Il carro di prima classe, trascinato da due cavalli bardati, trasportò il feretro, (cassa velluto viola, ornata di fregi dorati) sovrapposte le insegne di canonico.

Seguivano la bara i parenti le autorità, le rappresentanze, e moltissimi amici ed ammiratori, uno stuolo di signore vestite a gramaglia.

Vennero offerte varie corone dai nipoti, dalle figlie di Maria ecc.

Nella basilica celebrò M. Gattesco.

Dopo messa mons. Arcivescovo A. Rossi, impartì l'assoluzione alla salma, e tenne l'orazione funebre elevando e rilevando i meriti infiniti del trapassato.

Poscia il corteo proseguì per il cimitero monumentale.

La Basilica era parata a lutto. L'altar maggiore e tutti gli altri recavano drappi neri.

La magnifica gradinata del coro recava nel mezzo una corona nera listata a bianco.

Il catafalco si ergeve nell'arcata di mezzo a pochi metri dalla gradinata del coro.

Le autorità le associazioni cattoliche e molto pubblico assistettero alla mesta funzione.

I pompieri del comune fecero il servizio d'onore.

Da PALMANOVA

Ad un ufficiale reduce dalla Libia - Del disastro automobilistico

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera il comitato pro combattenti si riunì per offrire una bicchierata al nostro concittadino capitano sig. De Biasio del 79.o fucilieri reduce dalla Libia.

Il bravo capitano che prese parte alla gloriosa battaglia delle Due Palme, giunse fra noi pochi giorni fa per una breve licenza all'insaputa di tutti e ciò perchè la sua ammirabile modestia voleva evitare qualsiasi manifestazione.

Vennero ieri sera pronunziati discorsi ed auguri ai quali uniamo sentitissimi i nostri.

*** Altre informazioni ci assicurano che nella automobile che ier l'altro fu investita dal treno nei pressi di Cervignano si trovavano oltre al disgraziato bambino che lasciò la vita, ed allo chaffeur, la madre E. Ciardi ed una governante.

Lo chaffeur riportò delle ferite guaribili in 20 giorni, le due signore invece rimasero completamente incolumi.

Da MUZZANA del Turgnano

Reduci dalla Libia

Ci scrivono 31 (n):

Da qualche giorno il paese è rallegrato dalla banda musicale che festeggia l'arrivo dei reduci dalla Libia.

In pochi giorni rimpatriarono quattro dei nostri soldati cioè: Stocco Cintio, Bujan Giuseppe, Perentier Giovanni i quali furono festeggiati come si meritarono, ed oggi, dopo tanti giorni di attesa ansiosa da parte della famiglia, arrivava col treno delle 12, il giovane Luigi Pez.

Molte persone lo aspettavano alla stazione con la banda musicale e il tricolore spiegato.

Commovente fu l'incontro del giovane con la famglia e commovente fu l'entrata nel suo paese nativo al suono della marcia reale mentre si era quasi disperato di vederlo.

Infatti il giovane Pez che combattè il 28 novembre 1811 ed il 12 marzo 1912, al combattimento delle due Palme, fu poi colpito dal tifo e proprio il giorno del suo onomastico giungeva alla famiglia un telegramma annunciante la malattia del figlio, degente all'ospitale di Palermo!

Si può dunque immaginare la gioia che provarono i famigliari nel riabbracciare il distinto soldato, che, per merito di guerra, è ora stato promosso da sergente a sergente maggiore dei mulattieri.

Egli porta visibili traccie del male patito, ritorna in licenza di convalescenza; a lui, quindi, vadano gli auguri sinceri di una completa guarigione.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera il consiglio comunale si adunò in seduta straordinaria alle ore 20.30.

Presenti 22 consiglieri. Dopo le solite formalità, il consiglio espresse il suo vivo compiacimento per la guarigione dell'assessore Veroi; i consiglieri De Mattia e Galeazzi commemorarono mons. conte Montereale.

Alcuni oggetti di ordinaria amministrazione vennero approvati in seconda lettura; si deliberò la massima di appaltare le pubbliche affissioni.

Dopo varie interrogazioni si passò alla seduta segreta.

Vennero accettate le dimissioni della maestra Penzi e quelle del cav. Baldissera da direttore didattico al quale viene concesso un assegno annuo di L. 700. In sua sostituzione ed in via provvisoria venne nominato il maestro Marcolina.

La seduta segreta fu alquanto movimentata.

La minoranza aveva presentato un ordine del giorno con il quale si accettavano le dimissioni del cav. Baldissera, veniva accordato un sussidio annuo, e si apriva il concorso per la nuova nomina.

La Giunta non accettò l'ultimo dei tre numeri dell'ordine del giorno che messo in votazione venne respinto. Vennero posti i votazione invece due ordini del giorno: il primo riguardante l'accettazione delle dimissioni e l'assegno; il secondo la sostituzione provvisoria.

La minoranza ritenendo illegale la votazione abbandonò l'aula. Quindi i due ordini del giorno vennero approvati.

Da LIGOSULLO

Cambiamento inopportuno

Ci scrivono 31 (n):

Col primo luglio prossimo passato a Paularo fu posta una nuova stazione di carabinieri e di ciò va data piena lode al governo.

Ma invece dobbiamo lamentare che il comune di Ligusullo venne levato alla giurisdizione di Paluzza e unito a Paularo.

Per questo cambiamento noi di Ligosullo veniamo danneggiati nel servizio e in speciale nei servizi d'urgenza, non avendo con Paularo tre volte più distante di Paluzza, nessun traffico, nè strade, ma solo un pericoloso sentiero il quale d'inverno sta chiuso dalle nevi e valanghe per molti giorni.

Dobbiamo infine far notare che Ligosullo è unito con Paluzza con un filo telefonico governativo, in modo che i carabinieri possono essere informati in ogni momento di ciò che quassù può avvenire.

Facciamo quindi preghiera acchè le cose ritornino all'antico e che ci riuniscano con Paluzza.

Da FANNA

Pro espulsi

Ci scrivono 31 (n):

Vi comunico il seguito delle offerte raccolte dal comitato locale delle signore pro espulsi in Libia.

De Cecco Angelo L. 5 — Fortunato Mion L. 0.50 — De Cecco Antonio L. 0.30 — David Francesco fu Domenico L. 1 — L. Petrucco di Dante 2 — Met Castellan Giacinto 0.20 — Bernardon Antonio 0.50 — Toffolo Sante 1 — Roman Sante 1 — Ret Sante 2 — Toffolo Bortolo 0.20 — Roman Pietro 0.20 — Toffolo Luigi fu Abramo 1 — Toffolo Marino 1 — Francescon Guglielmo 0.50 — Callegaro Pietro 1 — Ret ved. Castellan Angela 1 — Rossit Lucia 1 — Toffolo Lucia 0.50 — Girolami Giorgio 1 — Toffolo Marietta Pietro 0.50 — Toffolo Giuditta 0.40 — Toffolo Pietro 0.50— Toffolo Marco 1 — Totale 24.30.

Da SAN VITO al Tagliamento

Impiccato

Ci scrivono 31 (n) :

Alle ore 13 circa di lunedì 29, in un granaio della sua casa in Chions, il contadino Cavazzan Paolo dianni 45, s'impiccò con una fune legata ad una trave del soffitto.

La fune poi si ruppe dimodochè il cadavere cadde sul pavimento.

Udirono il colpo la moglie ed il padre del suicida, che accorsi, videro....

Furono sul luogo il medico, le autorità giudiziarie.

Il morto era alcoolizzato e da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

Da REANA DEL ROIALE

Dimissioni di un assessore

Ci scrivono 31 (n):

Per motivi non ancora ben noti ma che però lasciano supporre siano causati da disaccordi col sindaco, l'assessore Luigi Cattarossi presentò al municipio le dimissioni di assessore.

Al prossimo consiglio sentiremo i motivi speciali che certo il Cattarossi non mancherà di esporre.

Da MANIAGO

Passaggio di truppa

Ci scrivono 31 (n):

Oggi proveniente da Claut, e giunta la 14.a batteria da montagna comandata dal tenente signor Michielini.

Come da preavviso telegrafico la Batteria doveva pernottare qui, tanto che il comune aveva sollecitamente provveduto per gli alloggi necessari.

Invece in seguito a contrordine proseguirà il viaggio, soffermandosi a Sequals.

Note agrarie

ROMA, 31. — Ecco le notizie agrarie della II Decade di luglio 1912 per la Lombardia e per il Veneto.

LOMBARDIA. Si compie la trebbiatura del frumento con buon risultato. Lussureggiante e la vegetazione del granoturco che in alcune parti pannocchia. Continua il 2.o taglio del fieno con esito favorevole. Belli i foraggi che in parecchi siti si sono molto avvantaggiati delle benefiche pioggie. Continua il raccolto dei cereali con ottimo risulato.

VENETO. Terminata la trebbiatura del frumento con prodotto mediocre. Si falcia il fieno nei luoghi elevati.

Il granoturco è rigoglioso e i foraggi molto promettenti. La vite continua a sviluppare in buone condizioni. Scarseggiano le frutta eccettuate le pesche, il cui prodotto è riuscito buono. In parecchie località le diverse colture non si sviluppano bene a causa della mancanza di pioggia.

EMILIA. Ultimato la trebbiatura del frumento con raccolto soddisfacente. Si falcia il 2.o fieno con esito molto soddisfacente, specie in alcune località della pianura. Il granoturco sempre rigoglioso; la vite promettente bello il pomodoro. Vegetano bene le barbabiettole e la canapa. In qualche regione si lamenta la persistente siccità.

Le prove dei sottomarini in Francia

PARIGI, 30. — In una intervista avuta al golfo Jouan l'ammiraglio Boue De La Pereire ha dichiarato che i sottomarini furono meravigliosi per ardimento, coraggio e resistenza.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 22 al 28 luglio
(dazio compreso)

Cereali			al q.le
Frumento	da L.	24.—	a 27.30
Granoturco giallo	»	25 25	» 27.25
» bianco	»	25 50	» —.—
Cinquantino	»	—.—	» —.—
Avena	»	26.75	» 27.25
Segala all'ett.	»	15.—	» 15 50
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	—.—	» —.—
Patate	»	7.—	» 8.—
Castagne	»	—.—	» —.—
Riso			
Riso qualità nostrana	»	42 —	» 46.
» giapponese	»	38 —	» 40 —
Formaggi			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	170.—	a 200.—
Formaggio montasio	»	210.—	» 230.—
tipo comune (nos.)	»	170.—	» 200.—
pecorino vechio	»	220.—	» 360.—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	220.—	» 250.—
Salumi			al q.le
Lardo	da L.	170.—	a 190.—
Struto nostrano	»	170.—	» 180.—
Burri			
Burro di latteria	da L.	280.—	a 300.—
» comune	»	260.—	» 270.—
Carni all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	»214.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	»180.—
» vitello (p. m.	»	—.—	»145.—
» porco (p. m.	»	—.—	» —.—
Pollerie			al chil.a
Capponi	da L.	—.—	a —.—
Galline	»	—.—	» —.—
Polli	»	—.—	» —.—
Tacchini	»	—.—	» —.—
Anitre	»	—.—	» —.—
Oche vive	»	—.—	» —.—
» morte	»	—.—	» —.—
Uova (al cento)		8.50	» —.—
Foraggi			al q.le
Fieno dell'Alta I qualità	da L.	6.90	a 8. —
» » II	»	» 5.80	» 6.90
» della bassa I	»	» 5.40	» 6.80
» » II	»	» 4.05	» 5.45
Erba spagna		» 5.10	» 7.—
Paglia da lettiera		» 4.—	» 4.50
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40	» 2.60
» » (in stanga)	»	2.20	» 2.40

Grani: Martedì 23. Furono misurati ett. 45 di granoturco 86 di segala, e 167 di frumento.

Giovedì 25. — Ettolitri 191 di granot. 125 di segala e 60 di frumento.

Sabato 27. — Ettolitri 75 di granoturco, 190 di frumento e 160 di segala. Mercati animati.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 31 luglio)

Presidente Turchetti — Giudici: Rieppi e Pavanello — P. M. Segati — Canc. Volpe.

Incerti dei mercati d'animali

Murador Luigi fu Giuseppe di anni 52 da Paderno, imputato di falsa testimonianza in materia civile, perchè il giorno 18 gennaio 1912 rendendo la sua deposizione avanti al Pretore del I. Mandamento nella causa civile promossa da Barbetti Anna di Paderno, contro Bertossi Giovanni di Godia per risoluzione di un contratto di vendita di un'armenta disse fra altro, contrariamente al vero che il Bertossi Giovanni aveva venduto l'armenta alla Barbetti Anna garantendola da vizi ereditari, ma anche sincera per mungere il latte.

Il Bertossi si è costituito P. C. con l'avvocato Bertacioli, l'imputato Murador è difeso dall'avv. Levi.

Interrogatorio dell'imputato

Murador Luigi, mediatore per la vendita di animali, dice che egli propose alla Barbetti la comprita dell'armenta di Giovanni Bertossi al mercato di Tricesimo del 6 novembre 1911, avvertendola che essendo l'armenta prossima al parto era alquanto restia a lasciarsi mungere e bisognava spaventarla e batterla dopo partorito il vitellino sarebbe però ritornata dolcissima.

Venne stabilito il prezzo di L. 278, la Barbetti diede la caparra versata di L. 50.

Il teste afferma che la Barbetti non fece alcuna osservazione a quanto egli gli riferì e aderì di stabilire il contratto per l'acquisto dell'armenta.

Il Presidente osserva all'imputato che nel suo interrogatorio dinanzi al Pretore, egli non parlò dei diffetti dell'armenta, ma affermò che l'armenta stessa era completamente scevra di diffetti.

Interrogatorio del Bertossi

Bertossi Giovanni di Godia dice che l'armenta era già stata offerta alla Barbetti al mercato di Uidne, ma non erano andati d'accordo per il prezzo.

Al mercato di Tricesimo gli si presentò il Murador, il quale gli disse che l'affare con la Barbetti si doveva assolutamente concludere.

Bertossi osservò che la sua armenta era un'ottima bestia, aveva però il difetto di essere restia a lasciarsi mungere, mentre la Barbetti voleva comprarla per l'unico scopo di avere il latte.

A queste dichiarazioni che il Bertossi fece sul pubblico mercato erano presenti parecchie persone.

Il Murador, senza tener conto di quanto aveva detto il Bertossi, persuase la Barbetti a concludere l'affare.

I testi

Segue una discreto fila di testi, i quali affermano di aver udito le dichiarazioni del Bertossi.

Risulta pure dalle deposizioni dei testi che il Bertossi ripetè le medesime dichiarazioni all'osteria e ne rese avvertita anche la Barbetti.

Barbetti Anna. Non comperò l'armenta del Bertossi a Udine perchè le era stato chiesto il prezzo di L. 300.

Fece l'affare a Tricesimo per L. 278, essendole stata garantita l'armenta.

Venne avvertita che la bestia aveva difetti provvisori, ma dopo concluso il contratto, essa però non suppòneva che il difetto sarebbe stato così grande.

Perciò fece al Barbetti la proposta rescissione del contratto, e ne seguì la causa civile.

Seguono gli ultim i testi che nulla dicono di nuovo.

Le arringhe

L'avvocato Bertacioli, rappresentante la P. C. crede che la falsa posizione del Murador risulti ampliamente provata.

La Barbetti che aveva conosciuto dal Bertossi, il difetto dell'armenta, si è decisa a comperarla in seguito alle sollecitazioni del Murador, che deve aver taciuto o molto diminuiti i difetti della bestia.

Conclude chiedendo la condanna di legge per il Murador con le spese e danni, applicandogli la legge Ronchetti.

Il P. M. nulla aggiunge a quanto disse la P. C. e chiede che il Murador venga condannato a tre mesi di reclusione e a 5 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

L'avvocato Levi, difensore, ribatte le ragioni della P. C.

Il Murador ripetè alla Barbetti precisamente quanto gli aveva dichiarato il Bertossi, che cioè la bestia sarebbe stata restia a lasciarsi mungere per quattro o cinque giorni e poi sarebbe divenuta sincera per il latte.

Il Murador nulla disse di falso, ma riportò alla Barbetti, le precise dichiaraizoni avute dal Bertossi; non si può dunque affermare che il Bertossi abbia escluso la garanzia.

Conclude chiedendo che il Tribunale dichiari «non luogo a procedere» per inesistenza di reato in confronto del Murador.

La sentenza

Il Tribunale, condanna Murador Luigi alla reclusione per un mese e 20 giorni a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici. danni da liquidarsi in separata sede, più L. 129.55 da pagarsi per la costiuzione di P. C. e negli accessori.

All'imputato viene concesso per 5 anni il beneficio della condanna condizionale, purchè euro due mesi dal giorno che la sentenza passerà in giudicato siano pagate le L. 129.55.

Dissesti commerciali

Dalla Favara Augusto, manifatture Latisana. — Caduto il contratto, realizzate L. 5402.25, erogate L. 1506.67 in privilegio e spese, si chiude col riparto dalle residuate L. 3895.58 ai chirografari ammessi per complessive L. 28.510.13, in ragione del 13.65 per cento — il 14 agosto, ore 10, adunanza di rendiconto (*Sole*).

Cronaca Cittadina

I friulani che erano nella squadriglia dei Dardanelli

Cavasso Giuseppe di Udine sottotenente di vascello a bordo della *Spica* Comessati Cesare di Tolmezzo sottotenente di vascello a bordo della *Pesseo* (egli come è noto si distinse nel Mar Rosso a bordo del *Volturno*) e Mondini Carlo di Cividale, primo macchinista a bordo della *Spica* (che il comandante Millo cita a titolo di onore nel suo rapporto) sono i tre friulani che parteciparono alla gloriosa spedizione nei Dardanelli, nella quale rifulse, un'altra volta, il valore della nostra marina.

Mandiamo ai giovani gagliardi il saluto riconoscente della terra che li vide nascere.

Il ritorno dei soldati reduci da Rodi

Per venerdì mattina è annunciato il ritorno di un numeroso gruppo di richiamati dell'89, appartenenti al 57.o reggimento fanteria operante a Rodi. Tra essi sarà i lconcittadino sottotenente Asquini.

Ai bravi soldati il nostro augurale saluto.

I nostri bravi alpini

Il chiarissimo colonnello Cantore, comandante dell'8 reggimento Alpini (Friuli) ha emanato il giorno 21 luglio un ordine permanente nel quale è detto:

Con orgoglio partecipo al reggimento che il plotone del signor tenente Bianchi ebbe l'onore di entrare tra i primi in vittorioso assalto in Misurata, oggi italiana.

«Nel glorioso fatto d'arme rifulse il valore dei nostri friulani e dei nostri abruzzesi e l'impeto della baionetta rimasero feriti:

1.o il soldato Franceschini Giovanni della 12.a Compagnia — alla gamba destra.

2.o il soldato Dal Zotto Adamo della 71.a compagnia — alla spalla sinistra.

«I due valorosi riportarono le dette ferite mentre in aperta pianura incalzavano il nemico alla baionetta».

La bandiera donata dalle donne friulane agli ascari eritrei

Il comm. V. A. Bianchi ha diretto ad una gentile signorina di Udine la seguente lettera:

Cara signorina,

Assai patriottico e squisitamente gentile fu il pensiero delle Donne Friulane nell'offrire agli Ascari del 5.o battaglione la nostra bandiera. Potete esser certa che i nostri fratelli neri sapranno difenderla come i leoni delle loro contrade. Roma di quel loro dono è entusiasta; ed anche come lavoro artistico insieme alla pergamena è perfettamente riuscito.

Di queste impressioni dia parte alle sue amiche.

Suo aff.mo
Vittorio Emanuele Bianchi

Il Congresso della Società «Dante Alighieri»

Il Comitato per il 23.o congresso che si terrà in Catania nel venturo ottobre, sotto l'alto patronato dell'on. Credaro, ministro della pubblica istruzione, ha diramato la seguente circolare:

«In Roma nel cinquantenario della Patria, si acclamò Catania sede del XXIII Congresso e la nostra città nel primo anniversario di italica rinascenza, è orgogliosa ospitarvi.

«E da questo estremo lembo d'Italia, così vicino alle antiche provincie di Roma, ora a noi più sacre per le recenti glorie, che parte l'appello; è nell'isola fremente dalle cui terre solitarie tanti figli divelti errano pel mondo che deve affermare la solidarietà che ci unisce nella tutela della nostra cultura, nella protezione dei nostri emigrati.

«Voi con entusiasmo accetterete l'invito convinti che il Congresso di Catania deve riuscire cospicuo e solenne; noi confidiamo di riunirvi numerosi col nome di Dante come attorno al simbolo radioso della nostra grandezza, della nostra fede, delle nostre incrollabili aspirazioni».

Il congresso coinciderà con le feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Vi saranno ricevimenti, escursioni al castello di Trezza, refezione all'isola dei Ciclopi, giro dell'Etna, colazione a Randazzo, serata al teatro Bellini, gita a Siracusa, ed eventuale proseguimento per Malta e Tripoli coi ribassi sulle ferrovie e sulle linee di navigazione.

Promozione

Ieri mattina seguì la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali che si distinsero durante l'anno scolastico 1911-12.

La cerimonia ebbe luogo in forma privatissima.

Movimento degli insegnanti dell'Istituto tecnico e delle Scuole tecniche della Provincia

All'Istituto Tecnico, il comm. prof. Misani cessa dall'insegnamento di matematica disimpegnando le sole mansioni di preside, a sostituirlo verrà a sua domanda il prof. Carlini dell'Istituto tecnico di Milano.

E' stato disposto il seguente movimento negli insegnanti delle R. Scuole Tecniche della Provincia e della città:

Prof. Murat di matematica alla scuola Tecnica di Pdorenone trasferito a Reggio Emilia per domanda;

Prof. Ciro Bortolotti di scienze Naturali da Cividale a Velletri id.

Prof. Cerato di Storia e Geografia da Udine a Brescia id.

Prof. Rettore id. da Ferrara a Udine id.

Prof. Salustri di ginnastica da Sacile a Rieti;

Prof Cignolini di storia e geografia da Carrara a Pordenone.

Un omaggio al cav. Luigi Venturini

Fino dal gennaio u. s. si costituiva in Udine un comitato promotore allo scopo di offrire all'Ispettore scolastico cav. Luigi Venturini, nell'occasione del suo collocamento a riposo, un *Album* con le firme dei direttori e insegnanti del circondario di Udine.

Ieri alle 3 e mezza una commissione di direttori e maestri, con a capo il cav. Pizzio presentò al Venturini uno splendido *Album* al quale fu premessa la lettera che pubblichiamo qui sotto, ed una medaglia d'oro espressamente coniata con la seguente epigrafe:

A Luigi Venturini — i maestri che l'ebbero — e duce e padre — 1885-1911.

Ecco la lettera:

«Egregio signor Ispettore,

v'hanno uomini che non curanti di immediato successoe vantaggio, ma assorti nella visione d'un promettente avvenire, a quello tendono con tutte le forze dell'anima, a quello informano ogni loro desiderio, ogni pensiero, ogni attività sdegnosi e saldi contro a censure malevole, a disillusioni immeritate, a scoraggianti apatie. Alla schiera eletta di tali uomini che, estranei quasi alle fugaci contingenze del presente, inseguono per tutta la vita il sublime fantasma di un'idea, anche Ella, egregio ispettore, appartiene.

«Nelle diuturne meditazioni sui libri dei sapienti, nello studio e nella comparazione dei sistemi educativi antichi e moderni, nostri e stranieri nelle frequenti peregrinazioni in tutti i più culti e civili paesi d'Europa, Ella ha indagato la ragione ed i fini, la compagine e gli spiriti della scuola popolare nelle sue varie manifestazioni, nei suoi diversi ordinamenti, vagheggiando e reclamando per l'Italia nostra parte almeno di quelle perfezioni per le quali altri popoli sono rapidamente saliti ai più alti gradi delle civiltà, Ed è questo il maggiore Suo titolo alla pubblica riconoscenza.

«Noi, modesti militi di una falange compatta, cui pur sostiene una fede incrollabile nell'incessante progresso del genere umano, noi che abbiamo con Lei combattuto non ingloriose lotte per il vero e per il bene contro l'ignoranza e contro l'ingiustizia, noi che per pochi e molti anni — secondo che la fortuna dispose.

«Le fummo compagni e seguaci affezionati su tutte le altre Sue doti sempre e principalmente abbiam pregiato in Lei ed amato la bontà dell'animo e il costante disinteresse di sè. Ed ora che, lasciate le cure dell'Ufficio, cui per tanti anni diede l'opera Sua, Ella s'è tutto raccolto nei severi e diletti studi, onde sempre trasse alimento il Suo spirito alacre e fervido, permetta, egregio Ispettore, che — a vivere della sua memoria,

«Le offriamo, poveri tratti di penna, le nostre firme raccolte in quest'albo. I nomi qui segnati — amiamo crederlo — desteranno nel Suo cuore un'eco passata, ma non per anco spenta, di comuni speranze e sconforti, di comuni vittorie e disinganni, la cui vicenda ancor dura per noi che restiamo nell'attiva milizia della scuola; varranno — ne siam certi — a farLe sentire che di Lei sempre si ricordano e si ricorderanno i Suoi antichi compagni di lavoro e di fede.

I Direttori ed i Maestri del Circondario di Udine».

Il cav. Venturini ringraziò, estremamente commosso per il gentile omaggio offertogli dagli insegnanti delle scuole elementari del Circondario.

Investimento tramviario

Ieri sera verso le ore 19 il cavalier Angelo Tremonti colla sua «charette», sulla quale stavano anche la donna di servizio, la bambinaia ed un bambino di due anni, usciva da via del Gelso su via Poscolle diretto alla sua villa di Nimis.

Appena giunto al ponte della roggia sopravvenne il tram elettrico e venne violentemente investito.

Con prontezza il cav. Tremonti riuscì a salvare la cavalla sterzando con gran forza, ma data la velocità del tram non fece in tempo di impedire l'urto con la «cherette».

Il colpo fu abbastanza forte tanto che la «charette» ebbe una ruota fracassata, la bambinaia riportò una forte contusione ad una gamba e varie echimosi alla faccia, il cav. Tremonti e la donna di servizio se la cavarono con leggere contusioni, mentre il bambino rimase miracolosamente illeso.

Per l'approvazione preventiva dei tori

Martedì si riunì nel palazzo della provincia la commissione per l'approvazione preventiva dei tori.

Presiedeva l'adunanza il co. G. L. Mainardis, fungeva da segretario il dott. Selan, erano presenti dott. Perusini, Disnan, Nussi, Perotti.

Si decise s udiverse questioni perde in carico al segret. dott. Selan di incarico al segretario dott. Selan di compilare la lista delle nuove zone e commissioni in Provincia per l'approvazione preventiva dei tori.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La guerra civile a Costantinopoli

Conflitti sanguinosi fra i due partiti militari

LONDRA, 31. — *Un dispaccio da Filippopoli ai giornali della sera segnala che ieri l'altro, lunedì avvennero a Costantinopoli conflitti fra gruppi condotti da ufficiali dei due partiti politici. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti.*

Il Governo nasconde rigorosamente i particolari del conflitto. I dispacci sono sottoposti a rigorosa censura. (Stefani).

ROMA, 31, (notte). *La* Tribuna *ha da Costantinopoli che l'altra notte nelle vicinanze del* Serraschierato, *scoppiò una rissa tra gli ufficiali dell'esercito che degenerò in breve in un conflitto feroce e cruento.*

Sul terreno rimasero alcuni morti e feriti.

Il fatto lo si tiene segreto, essendo indice della odierna tristissima situazione.

Nel comitato Unione e Progresso *si nota una febbrile attività: i giovani turchi lasciano comprendere che si preparano alla rivoluzione nell'imminenza dello scioglimento della Camera che sarà la loro* debacle.

Ieri il Comitato inviò al sultano l'ex ministro della guerra Chefchet pascià perchè lo rendesse edítto dei suoi sentimenti, ma Maometto V. rifiutò di riceverlo.

Il Gabinetto ottomano domanda la facoltà di sciogliere la Camera

I progetti militari rituali

COSTANTINOPOLI, 31. — (Camera dei deputati). — Verso le 4 giunse l'intero gabinetto ad eccezione di Kiamil pascià e di Nazim pascia. Il governo rimette alla presidenza una proposta che domanda d'urgenza la modificazione dell' art. 7 della costituzione relativa al diritto del sultano di sciogliere la Camera.

Parlano numerosi oratori.

L'emendamento all'art. 7 della costituzione presentato dal governo domanda d'accordare in circostanze non ordinarie al sultano il diritto di sciogliere la Camera senza consenso del Senato a condizione che la nuova Camera si riunisca entro sei mesi. Il governo chiede alla Camera la facoltà di ritirare tutti i progetti di legge militari in discussione compreso quello vetante agli ufficiali di occuparsi di politca per sottoporl allo studio del consiglio superiore della guerra.

La discussione in proposito è fissata a domani.

La presidenza comunica i telegrammi dei sindaci e d ialtuni notabili di Strumitza, Baiburo, Gumuehhame, Owadjik e di altre località esprimenti il biasimo alla Lega degli ufficiali, traditori della religione e della patria, ricercanti i propri interessi. La camera delibera di passare all'ordine del giorno.

L'assoluta fiducia dei Giovani Turchi

COSTANTINOPOLI, 31. — *I giovani turchi decisero all'ultimo momento di votare l'assoluta fiducia al governo, benchè prima il partito avesse deliberato di votare la sfiducia, perchè giudicava che le dichiarazioni del governo suonassero quasi accusa contro i giovani turchi. Di questa deliberazione dei deputati la direzione del partito si meravigliò molto.*

La lotta fra i Giovani Turchi a la Lega Militare

PARIGI, 31. — L'*Excelsior* scrive: Attendendo che i ministri turchi trovino il mezzo di sciogliere la Camera, il comitato « Unione e Progresso» fa appello a tutte le sue forze. Siamo dunque per assistere ad un attacco dei giovani turchi contro le nuove posizioni conquistate dai membri della « Lega Militare » e dai loro partigiani politici.

La lotta sarà vivace e prepara assai probabilmente delle sorprese.

I commenti della stampa viennese

VIENNA, 31. — E' notevole quanto dice la stampa turcolofila viennese, a commento della seduta di ieri alla Camera turca.

La *Neue Freie Presse* rileva che manca nella dichiarazione del granvisir ogni accenno alla questione della sovranità sulla Tripolitania. Evidentemente il nuovo Governo evita di creare difficoltà alle eventuali trattative imminenti per la pace coll'Italia, che perciò potrebbe essere vicina. Il giornale trova importante anche la dichiarazione circa la politica estera, in cui è chiara l'allusione a un riavvicinamento all'Inghilterra e alla Triplice intesa; che però, secondo il giornale, non esclude buone relazioni a rapporti d'amicizia fra la Turchia e la Germania e l'Austria.

Anche la *Oesterr Volkzeitung* rileva che da parte del nuovo governo non si parla del mantenimento pieno e integrale alla sovranità alla Tripolitania come d'una premessa indispensabile per la pace.

La *Zeit* dice che il voto di fiducia significa un insuccesso pel nuovo gabinetto, perchè questo voleva mettere la Camera dalla parte del torto per avere il pretesto di scioglierla. Ma la Camera non è disposta al suicidio, e ha preferito prolungarsi di qualche giorno la vita anche a spese della sua dignità per rimanere ancora padrona del potere legislativo e dell'amministrazione. Le speranze — dice il giornale — si ripongono ora più che mai in Kiamil pascià, dalla cui energia si attende una rapida soluzione della crisi.

Gli albanesi vogliono liberare Abdul Hamid?

PARIGI, 31. — L'*Excelsior* ha da Uskub: A Pristina si attende per oggi Issa Bolietimaz con i suoi uomini.

Molti albanesi hanno lasciato la città e si sono rifugiati nei villaggi vicini. D'altra parte si ha notizia che gli albanesi vogliono recarsi a Salonicco per liberare l'ex-Sultano Abdul Hamid il quale, essi dicono, durante 30 anni è stato un padre. Le domande degli albanesi non sono state ancora presentate alla commissione perchè vi sono divergenze di opinione tra i varii capi.

Il V. battaglione ascari è partito da Roma

ROMA, 31, (notte). — Stassera alle 22.45, con treno speciale è partito il quinto battaglione eritrei diretto a Napoli donde si imbarcherà per Massaua.

Sino dalle ore 20 gran folla si radunò nei pressi della Stazione.

Il battaglione ascari sfilò per la strada preceduto e seguito da un plotone di carabinieri a cavallo, accompagnate dalla banda dei granatieri.

L'immensa folla salutò i partenti con interminabili evviva.

Simpatico intervento di tre ascari

ROMA, 31, (notte). — Il *Giornale d'Italia* racconta che oggi un *bimbascie* e due *zaptiè* traversavano il Corso Umberto, quando una bambina cadde sotto l'automobile del francese signor Meunier.

Gli ascari sollevarono la macchina, traendone da sotto la bambina che per un miracolo era illesa. Poi condussero in questura il signor Meunier e il suo chauffeur, dove date le buone condizioni della bambina vennero rilasciati.

Il signor Meunier, voleva offrire 50 lire al *bimbasci* che le rifiutò.

L'on. Giolitti in vacanza

ROMA, 31, (notte). — Stasera alle 21 l'on. Giolitt iè ripartito per Bardenacchia.

I tramvieri romani in isciopero

ROMA, 31. (notte). — Oggi improvvisamente i tramvieri hanno abbandonato il lavoro, pretendendo il pagamento d'una giornata e mezza di sciopero fatta la settimana scorsa.

Una visita dei ministri inglesi al Canadà

LONDRA, 31. — Il *Daily Mail* annunzia che il primo Ministro Asquith ed il primo Lord dell'ammiragliato Churchill accetteranno l'invito di visitare il Canadà nel prossimo autunno, invito che è stato loro fatto dai ministri Canadiani. I Ministri inglesi faranno questo viaggio su una corazzata.

Le dimissioni del Patriarca eucumenico

COSTANTINOPOLI, 31. — Il Patriarca eucumenico Gioachino si è dimesso a causa di un conflitto col consiglio misto sorto per la riduzione della quota annuale che la Russia paga per i beni consacrati alla chiesa in Bessarabia.

L'indennità per l'annessione della Bosnia

VIENNA, 31. — La rendita a conto corrente di 30 milioni di corone emessa dal Ministro austro ungarico delle finanze a parziale liquidazione dell'indennità dovuta alla Turchia per l'annessione della Bosnia Erzegovina è stata convertita in debito consolidato.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 31. — Europa. Pressione massima sulla Russia centrale, Islanda ed Africa Settentrionale, minima 745 sull'Irlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito fino a 4 mm., temperatura diminuita, venti forti di ponente con pioggie e temporali sulla Lunigiana e Lombardo Veneto.

Probabilità: Venti di libeccio e ponente, cielo vario con temporali nell'Italia bassa e centrale, sereno altrove, mare mosso o agitato.

(Udine 31 luglio)

Ore 8 — Termometro 20.1 — Massima 26.6 — Barometro 750 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione Crescente.

Il popolo intero che prega e piange mentre muore il suo Re

TOKIO 31. — Il sentimento generale di sconforto che era andato crescendo il 28 luglio in seguito alla piega presa dalla malattia dell'Imperatore è aumentato quando si seppe che era stato necessario ricorrere alla respirazione artificiale.

Le persone adunate attorno al palazzo divennero a poco a poco sempre più numerose ed all'aurora la folla era compatta.

Il distaccamento delle guardie Imperiali dovette essere rinforzato dalla polizia e dai gendarmi per mantenere libero l'ingresso del palazzo. In circostanze meno tragiche, lo spettacolo sarebbe apparso gestivo.

Contro l'orizzonte spiccavano le massiccie muraglie che servono di sostegno alla collina sulla quale sorgono gli archi e le rovine del ponte Nyubasch, e le lampade elettriche da tutte le parti rischiaravano con la loro luce la folla accorsa da tutte le città e che si pigiava fino alle cancellate di ferro che circondano il palazzo imperiale.

Si vedevano gruppi di sacerdoti Seint e Wyti recitare pregare dinanzi ad altari improvvisati accompagnati da tutto il popolo mentre i domestici agitavano i ventagli sui sacerdoti che officiavano. Centinaia di persone ciascuno con la lanterna giapponese multicolore accesa e deposta in terra davanti ad esse, stavano in ginocchio con la fronte prosternata a terra.

Migliaia di persone assistevano silenziosamente a capo scoperto. Fino agli ultimi confini della città si scorgevano una linea di fuoco semovente, erano le lanterne che la polizia agitava al passaggio di vetture e di automobili. Grande era la ressa dei funzionari, nobili e diplomatici e delle notabilità che si recava a palazzo a prendere notizie.

Tra la folla di tratto in tratto arrivavano religiosi e preti che giungevano per compiere atti di devozione e di penitenza. Così una donna seduta all'orientale e con le braccia incrociate sul petto teneva in equilibrio sulle ginocchia candele accese senza cessare di pregare con fervore. Tutte le sette religiose erano rappresentate, taluni membri di queste stavano seduti in circolo con la testa inclinata sul petto, altri camminavano pregando fermandosi talvolta per fare genuflessioni in direzione della camera dove si trovava il mikado morente.

Numerose sono le ragazze che si sono fatte tagliare i cappelli per offrirgli sugli altari chiedendo la guarigione del mikado. Alcuni uomini hanno deposto sugli altari preghiere composte da loro. Si dice che a Yokimshita 300 persone si sieno immerse nel mare durante la malattia dell'imperatore per purificarsi e pregare poi accanto agli altari lungamente.

Si vedevano tra la folla vecchie con il volto coperto di rughe che gridavano vicino al palazzo e poi svenivano per l'emozione.

Un vecchio di 90 anni è rimasto tutto il giorno accanto al palazzo e poi cadde per una congestione provocata dal caldo. Due persone marito e moglie restarono 6 giorni e 6 notti in ginocchio presso la cancellata del palazzo e la polizia dovette allontanarli a viva forza. Tra la folla si vedevano molti soldati a capo scoperto e con il petto carico di medaglie, che pregavano continuamente, veterani e invalidi che cercavano di avvicinarsi al palazzo quanto era possibile per fare il saluto militare.. Il più profondo raccoglimento regnava. Ognuno agitava la propria lanterna e prosternato pregava e sedeva al suo posto, mentre altri continuavano a pregare a voce bassa. Il vocio di più di 100 mila persone rassomigliava al mormorio del vento che soffia sul mare. Infine la notizia della morte cominciò a propagarsi e subito dopo veniva confermata dai funzionari che arrivavano vestiti a lutto i quali erano stati informati per telefono. Siccome il numero di persone non faceva che aumentare i nuovi venuti spegnevano successivamente le loro lanterne e rimanevano assorti e prosternati nella preghiera.

Nella notte si levavano a poco a poco per entrare nelle loro case ordinati e silenziosi. Non era ancora giorno che già nella strade si vedevano edizioni di giornali annuncianti la morte del più grande imperatore che il Giappone abbia mai avuto.

Il trasferimento del tesoro sacro fatto dal nuovo Mikado

TOKIO, 31. — Il trasferimento del tesoro sacro, è il secondo atto essenziale che consacra l'avvento al trono del nuovo imperatore. Il passaggio di questo tesoro fu nel medio evo la causa di liti fra le corti del nord e del sud. Tra i personaggi presenti alla cerimonia assistevano tutti i più grandi dignitari di corte, il primo ministro, il presidente del consiglio privato, i membri di questo consiglio e tutti i marescialli in abito comune perchè non avevano avuto il tempo di indossare il costume nazionale prescritto dal protocollo.

L'imperatore accompagnato da numeroso seguito di generali e di principi andò a porsi su una piattaforma sormontata da un baldacchino posta di fronte al trono. Il principe Hito ed il suo aiutante recante i tesori sacri si avanzarono verso il principe Tokudaji che nella sua qualità di Gran Ciambellano e di Guardasigilli privato depose sulla tavola davanti all'Imperatore il sigillo privato: la spada sacra; il collare di gioielli e la copia dello specchio sacro che porse poi all'imperatore: questo accettò.

Tutti i presenti si recarono allora ad inchinarsi davanti al sovrano e a far atto di vassallaggio e di sudditanza. L'imperatore si ritirò seguito dal Gran Ciambellano e dal suo aiutante che portava il sigillo privato ed i tesori che furono di nuovo deposti nel santuario speciale.

IL CAMBIO

ROMA, 31. — Il cambio per domani è 101.09.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

I figli Rodolfo e G. B., la figlia Filomena maritata Freschi, ed i nipoti ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti che vollero dare l'estremo tributo d'affetto alla loro amata madre e nonna **BARBETTI GIUSEPPINA ved. Bertoli** accompagnandola all'ultima dimora.

Porgono pure uno speciale ringraziamento agli egregi dottori Marzuttini cav Carlo e dott Sigismondo Pascoletti ed ai Rev.di sigg. Parroco e Cappellano di Paderno per l'affettuosa assistenza prestata durante la lunga malattia.

Giornale di Udine (73

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— E' giusta... Ma allora che può importarvi di sapere come si chiama.

— Signora! Se vi domando questa informazione, non è per semplice curiosità, ma per dovere professionale... sono giornalista.

— Giornalista!... — rispose la portinaia, e le tre donne guardarono Giuliano con una manifesta considerazione.

— Si, o signora...

— E volete forse fare un articolo?

— Un articolo da far colpo, si o signora....

La considerazione manifesta delle tre donne diventò tosto rispettosa.

— Oh! allora disse vivamente la portinaia — io vi darò delle informazioni, molte informazioni, tutte le informazioni... — è qualche cosa di terribile, vedete, ed io ero ben lungi dell'aspettarmela....

La brava donna raccontò per filo e per segno quello che sapeva... — Ci asterremo dal ripeterlo, i nostri lettori sapendone su quel proposito più di lei.

Giuliano ascoltava con profonda attenzione.

— E quella donna viveva sola? — egli domandò.

— Sola, si signore.

— Non è mai venuto alcun uomo a trovarla?

— Mai!

— Ne siete certa?

— Come dime stessa!... Di notte come di giorno non entra un'anima in questa casa senza che io lo sappia. — Questo ve lo garantisco....

— La notte scorsa non ne è uscito alcuno?

— Nessuno.... — Non è tornato dopo le undici che un solo inquillino...

— Che vi ha detto il suo nome?

— Deve avermelo detto,ma non me ne ricordo..... — Ero nel mio primo sonno e talmente slombata dall'aver faticato al lavatoio per tutto il santo giorno, che mi sono riaddormentata subito....

— Come si chiama quella donna? — domandò di nuovo Giuliano.

— Si chiama Maddalena Gallier...

— Vi ringrazio, signora — Adesso ho tutto quello che mi abbisogna per redigere il mio articolo...

— Oh! signore, non vedo l'ora di leggerlo! — Se volete parlare di me, la portinaia del casamento, non abbiate riguardi... — Mi chiamo Irma Trabuchet.

— Ne prendo nota e vi saluto.

Giuliano lasciò le tre comari e tornò in via Mercadet.

— Il misterosi complica... — diceva fra sè strada facendo. — Quella infelice non vedeva alcuno, la portinaia lo afferma... — Forse quell'uomo non veniva dalla di lei casa... E non pertanto il figlio è sparito.... — Ah! bisognerà che io veda chiaro in queste tenebre!... Non so perchè io m'interessi a quella povera donna che io non conosco nemmeno. — L'accusano di infanticidio.... — Se ella è innocente, chi sa che io non possa venirle in aiuto.

Il giovine era giunto alla metà della sua corsa, vale a dire dinanzi la casa dove sua madre aveva abitato.

Salì al terzo piano dove Gervasia lo aspettava.

Dopo aver sistemato i suoi conti con lei, uscì, prese la chiave dell'alloggio oramai vuoto, e si diresse verso la via Luc-Lambin e sostò dinanzi la casa che ci è nota e della quale sappiamo che aveva notato il numero nella notte scorsa.

— E' qui che l'uomo è entrato... — pensò — Come sapere il suo nome?... — E' difficile, perchè se mi presento senza l'ombra di un pretesto per interrogare i portinai, essi mi manderanno a spasso. — Ma come trovare un pretesto?

Mentre discorreva in tal guisa, Giuliano vide al disopra della porta un cartello con suvvi queste parol:

BELLA CAMERA AMMOBIGLIATA
D'AFFITTARE

Gli venne tosto una ispirazione.

Senza esitare oltre, varcò la soglia.

La Frebault sola nella portineria, era intenta ad un lavoro di cucito.

— Desiderate signore? — ella domandò vedendo il giovane al quale il suo abito di gran lutto dava un'apparenza severa.

Ottenere da voi alcune informazioni, signora.

— Su che?

— Sopra un vostro inquillino...

— Ma signore... — incominciò la Frebault.

— Domando scusa — interruppe Giuliano — se vi interrogo, si è perchè ne ho il diritto.... — Voi affidate delle camere ammobigliate ed io sono ispettore degli appartamenti mobiliati, addetto alla Prefettura di Polizia... Ho la mia carta nel portafoglio e sono pronta a mostrarvela.

— E' inutile, signore, è inutile! — disse vivamente la portinaia sulla quale la denominazione di addetto alla prefettura di polizia produceva il suo effetto solito — vi mostrerò il libro... esso è in regola...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.60, Austria [corone] 105.84, Pietroburgo [rubli] 268 85, Rumenia [lei] 100.15 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 31

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 97.97, fine luglio idem 98.75 idem 3.1|2 0|0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1468.—, Banca Commer. Ital. 838.50, Credito Ital. 547.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 385.75, Società Veneta 157.—

Azioni: Londra 15.23, Svizzera 101.—.

Chiusura Borsa di Genova, 31

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 97.95, id. id. fine luglio 98.05 Italiana, 3 1|2 0|0 98.02.

Azioni: Banca d'Italia 1441.— Banca Commer. Ital. 838.—, Credito Ital 547.—, Ferrovie Merid. 589.—, id. Medit. 393.50, Nav. Gen. Ital. 386.—, Raff. Ligure Lombarda 344.—, Accialerie Terni, 15.26 Eridania 745.—, Ansaldo Armstrong e C. 298.75.

Chiusura Borsa di Parigi, 31

Rendita: Francese 3 0|0 92.27, Italiana 3. 1|2 0|0 96.80, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 81 Obblig. Ferr. Lombarde 262.50, Cambio su Italia 98.7|8 Rendita Turca 90.50, Rend. Russa 1891 79.80, id. 1906 104.12, id. 1900 99.90, Portoghese 64.60, Banca Commerciale 823.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30. M. 16.10, M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17,11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto dei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

() Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta°